



ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2021-2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI

ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Presidente della Provincia autonoma di Trento
Maurizio Fugatti

Assessore all'istruzione, università e cultura
Mirko Bisesti

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura
Roberto Ceccato

Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali
Franco Marzatico

Direttore dell'Ufficio beni archeologici
Franco Nicolis

A cura di
Franco Nicolis e Roberta Oberosler

Progetto grafico
Pio Nainer design Group – Trento

Impaginazione esecutiva e stampa
Esperia – Lavis (TN)

Le traduzioni sono a cura del Servizio relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento. Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze grafiche e fotografiche (dove non specificato)
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento.

In copertina
Parco Archeo Natura di Fiavé. Particolare della passerella in legno che si snoda tra la ricostruzione della selva di pali che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

p. 5
Particolare dei bracciali in bronzo dalla sepoltura rinvenuta tra Revò e Romallo (foto S. Fruet).

p. 8
La ricostruzione del villaggio nel Parco Archeo Natura di Fiavé (foto L. Moser).



ada
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Archeologia delle Alpi



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI
Ufficio beni archeologici

SOMMARIO

CONTRIBUTI

- 11 La Vela di Trento. Un sito a economia pastorale della Cultura dei vasi a bocca quadrata in Valle dell'Adige (Trentino, Italia settentrionale)
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alex Fontana, Daniela Marrazzo, Alessandra Spinetti, Sara Zigiotti
- 25 Nuovi dati sull'occupazione dell'area *extra moenia* di *Tridentum*. Le indagini archeologiche nel sito di Trento, via Esterle
Cristina Bassi
- 43 Trento, Via Esterle. I rinvenimenti monetali
Michele Asolati
- 51 Le anfore dallo scavo di Piazza Bellesini a Trento. Nuovi dati per la storia economica di *Tridentum* romana
Cristina Girardi
- 81 Trento Palazzo Lodron. Le anfore
Federico Quintarelli
- 93 Trento. Il sarcofago conservato in Piazza della Mostra. Materiale e contesto
Anna Paola Mosca
- 105 Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera
Barbara Maurina
- 113 Il corredo ritrovato. Una coppa vitrea e due bracciali in bronzo da una tomba romana lungo la strada tra Revò e Romallo (Val di Non - Trento)
Denis Francisci
- 127 L'insediamento d'età romana del Doss Penede a Nago-Torbole (TN). Analisi delle tecniche costruttive e riflessioni sulle scelte progettuali
Annalisa Garattoni
- 139 La piana rotaliana tra notizie storiche e indagini archeologiche. L'insediamento rurale di Mezzolombardo, località Calcara
Andrea Somnavilla
- 151 Il Fortino Perduto: una postazione militare austriaca al Passo di San Valentino (Monte Baldo) nella Campagna Napoleonica del 1796
Marco Avanzini, Isabella Salvador



- 161 Restituire l'archeologia fra documentazione, interpretazioni e ricostruzioni: il Parco Archeo Natura di Fiavé
Franco Marzatico
- 167 Archeologia, natura e didattica del fare. Proposte di educazione al patrimonio presso il Museo delle Palafitte e al Parco Archeo Natura di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 175 A Fiavé l'archeologia sperimentale e l'archeologia simulativa si uniscono a sicurezza e fruibilità
Riccardo Chessa

NOTIZIARIO

- 183 Civezzano (TN)-Località Sorabaselga, p.f. 2618/7 C.C. Civezzano
Chiara Conci, Michele Bassetti
- 184 Arco via Degasperi, pp.edd. 608/1, 608/2 C.C. Romarzollo. Area funeraria neolitica della Cultura dei vasi a bocca quadrata e necropoli di età romana
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alessandro Bezzi
- 188 L'area mineraria protostorica di Vetriolo (Levico Terme, Trento). Prime indagini Prehistoric mining and beneficiation at Vetriolo (Levico Terme, Trento). First insights
Elena Silvestri, Aydin Abar, Paolo Bellintani, Marco Gramola
- 191 Recenti indagini stratigrafiche nell'abitato protostorico di Tesero Sottopedonda (Valle di Fiemme-TN), p.ed. 1599 C.C. Tesero
Nicola Degasperi, Ester Zanichelli, Paolo Bellintani
- 199 Sanzeno, pp.edd. 128 e 140 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, Chiara Maggioni
- 203 Sanzeno, p.f. 127/1 e pp. ff. 127/2-127/7 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Alessandro, Bezzi, Luca Bezzi
- 205 Trento, via Grazioli, p.ed. 1777 C.C. Trento
Cristina Bassi

- 208 Trento, via S. Pietro, Palazzo Parisi Crispolti
(p.ed. 718 C.C. Trento)
Cristina Bassi
- 215 Indagini archeologiche sull'Altopiano della
Vigolana in via Nogarole a Vigolo Vattaro
(pp.ff. 525-527 C.C. Vigolo Vattaro)
Chiara Conci, Nicola Degasperi
- 217 Arco, monastero delle Serve di Maria
(pp.ff. 178, 175 e p.ed. 439 C.C. Arco)
Cristina Bassi
- 220 Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato:
la palafitte di Fiavé dalla torbiera al parco
archeologico
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 223 "Non di solo pane". Saperi e sapori di una
comunità. Strategie e alleanze per valorizzare
prodotti alimentari e ricette del territorio
di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 227 Il Parco Archeo Natura di Fiavé: valorizzazione
e comunicazione
Monica Dorigatti



Fig. 1. Trento.
Sarcofago di Piazza
della Mostra
(foto A. Nadalini,
ditta Enrica Vinante-
Trento).



TRENTO. IL SARCOFAGO CONSERVATO IN PIAZZA DELLA MOSTRA. MATERIALI E CONTESTO

Annapaola Mosca*

Viene ricostruito il contesto della scoperta del sarcofago che attualmente si trova a Trento in Via Bernardo Clesio, sulla scarpata di Piazza della Mostra, di fronte al Castello del Buonconsiglio, nella sistemazione successiva ai lavori di riorganizzazione della viabilità effettuati nel 1886. Viene riesaminato il sepolcro lapideo e vengono analizzati i manufatti che erano stati estratti dal monumento funebre al momento della scoperta, avvenuta nel 1860 nel corso di lavori di regimentazione delle acque e di riqualificazione dell'area urbana tra il Castello del Buonconsiglio, il fiume Adige e il rione di San Martino.

Reconstruction of the backdrop of the sarcophagus which is currently located in Trento, on Via Bernardo Clesio, on the Piazza della Mostra slope, overlooking the Buonconsiglio Castle, as it appeared following the reorganization of the road network in 1886. Re-evaluation of the stone tomb and the artifacts that had been unearthed from the sepulchral monument at the time of its discovery in 1860, when public works were completed to redirect and capture water runoff and to reconfigure the urban area between the Buonconsiglio Castle, River Adige and the San Martino district.

Diese Rekonstruktion schildert den Fundkontext des Sarkophags, der sich heute in der Via Bernardo Clesio in Trient an der Böschung neben der Piazza della Mostra vor dem Schloss Buonconsiglio befindet, nach der Umgestaltung der Verkehrsführung im Jahr 1886. Die Untersuchung gilt sowohl dem Steinsarg selbst, als auch den in seinem Inneren aufgefundenen Artefakte. Zu seiner Entdeckung in 1860 kam es im Zusammenhang mit der Flussbegradigung und der Sanierung des Gebiets zwischen dem Castello del Buonconsiglio, dem Etschfluss und dem Stadtteil San Martino.

Parole chiave: Tridentum, sarcofago, vetri antichi, collezionismo, topografia

Keywords: Tridentum, sarcophagus, ancient glass, collecting, topography

Schlüsselwörter: Tridentum, Sarkophag, antike Gläser, Sammeltätigkeit, Topographie

Premessa¹

La verifica della provenienza di un unguentario vitreo esposto nelle vetrine del Museo del Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali ha contribuito a far luce sul ritrovamento del sarcofago attualmente conservato in Piazza della Mostra, a ricomporre l'insieme degli oggetti che erano conservati nel suo interno cercando di arrivare ad un inquadramento cronologico del monumento sepolcrale e a ricostruire le vicende riguardanti alcune scoperte archeologiche avvenute in passato nel distretto settentrionale del tessuto urbano di Trento.

Contesto di provenienza e vicende

Le vicende del sarcofago conservato a Trento, in Piazza della Mostra, si intrecciano con quel-

le della formazione delle raccolte archeologiche che hanno portato alla creazione del Museo del Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali.

Sulle modalità di rinvenimento del sarcofago, attualmente collocato in Piazza della Mostra di fronte all'ingresso del Castello del Buonconsiglio denominato "Porta di San Vigilio" (fig. 1), si era persa traccia come degli eventuali oggetti che potevano essere al suo interno.

In seguito a un confronto fra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Trento, i dati relativi a un unguentario attualmente esposto in una vetrina e i dati d'acquisizione di altri manufatti registrati nelle schede dell'archivio del Castello del Buonconsiglio è stato ricostruito il gruppo dei contenitori vitrei che, stando a quanto riporta tale documentazione, erano stati estratti dal sarcofago al momento del rinvenimento, il 12 maggio 1860 e consegnati al Museo

* Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali

¹ Ringrazio Franco Marzatico, Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali della PAT, Laura Dal Prà, Direttore del Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, che ha permesso e sostenuto questa ricerca; il personale dell'Ufficio Beni Archeologici, in particolare Cristina Bassi per gli scambi d'opinione e i proficui confronti e Roberta Oberosler che ha curato la pubblicazione; l'Archivio Storico del Comune di Trento per la disponibilità dimostrata e i preziosi consigli. Un debito di riconoscenza va a Silvano Zamboni, che ha reso possibile, insieme a Annamaria Azzolini, il recupero dei contenitori vitrei nei magazzini del Castello del Buonconsiglio, a Morena Dallemule per le verifiche effettuate e, soprattutto, a Roberta Zuech per aver agevolato l'accesso ai dati degli archivi.

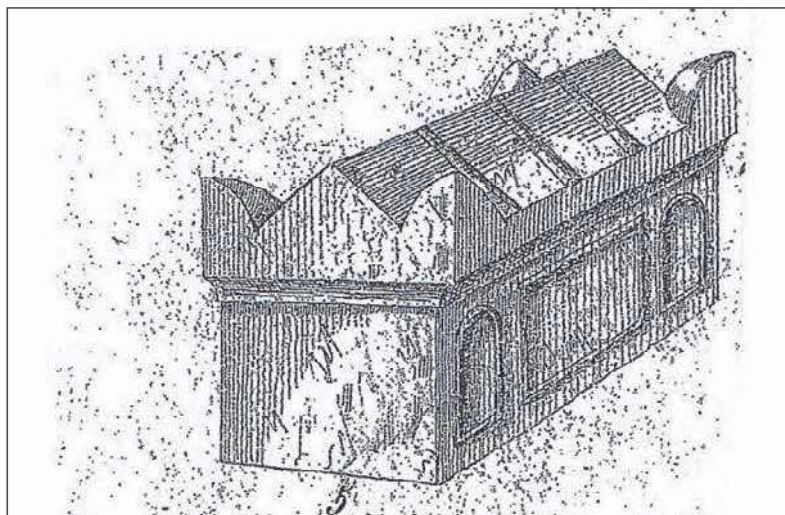


Fig. 2. Trento. Sarcophago di Piazza della Mostra. Riproduzione grafica del sarcofago (Oberziner 1883, tav. XX, V particolare).

Civico di Trento² che, aggregato alla Biblioteca Civica, era stato aperto al pubblico nel gennaio 1856³. Giovanni A. Oberziner riferisce che il sarcofago fu scoperto in Piazza della Mostra, senza specificarne l'anno; nella stessa pubblicazione è inserito anche un disegno del sarcofago⁴ (fig. 2).

Karl Atz⁵ riporta che un sarcofago, con corredo riconducibile a quanto era stato estratto da quello di Piazza della Mostra, era stato scavato nel cortile del Castello, forse considerando gli edifici che si affacciavano su Piazza della Mostra come pertinenze del Castello stesso⁶.

In seguito alla disamina della documentazione

conservata nell'Archivio Storico del Comune di Trento è stato appurato che il sarcofago era stato estratto di fronte alla facciata settentrionale di Palazzo Saracini, all'epoca della scoperta di proprietà Rossi, ora insistente sul moderno slargo di Piazza Raffaello Sanzio, in prossimità di Torre Verde⁷. In quest'area urbana era presente un canale interrato nel quale confluivano talvolta le acque del torrente Saluga. Questo corso d'acqua che scendeva dalle colline orientali di Trento e che si immetteva sul conoide del Fersina in corrispondenza di Port'Aquila, non più incanalato, doveva aver contribuito al dissesto idrogeologico della città già a partire dall'età tardoantica (fig. 3)⁸.

La presenza ingombrante del sarcofago, inserito al di sotto del letto creato dalle acque del torrente Saluga, impediva di regolarizzare la canalizzazione nella nuova sistemazione urbana di questo settore cittadino che stava cambiando fisionomia in seguito ai lavori di spostamento dell'alveo dell'Adige, come spiega l'ingegner Leonardi in una nota rivolta al Consiglio Municipale, scritta sulla copertina dell'involucro del carteggio conservato nell'Archivio Storico del Comune di Trento⁹.

Il manufatto lapideo era stato in seguito sistemato sul lato occidentale di Piazza della Mostra, di fronte all'angolo nord-orientale di Palazzo Saracini, su indicazione di Matteo Thun, il quale era stato incaricato di scegliere un'ambientazione adatta per ricollocare il sarcofago, secondo principi di decoro e di economia (fig. 4)¹⁰.

² Inv. Mun. 3362 = repertorio 5006; inv. Mun. 3363 = repertorio 5007; inv. Mun. 3364 = repertorio 5008; inv. Mun. 2644 = repertorio 5009. Il solo esemplare inv. Mun. 2644 è attualmente esposto in una sala di Castelvecchio, nella vetrina "La fioritura dell'arte del vetro" n. 5. Nell'inventario municipale 2644 viene riportata la data del ritrovamento, comprensiva del giorno (12 maggio 1860), e l'indicazione della provenienza del contenitore vitreo dal sarcofago da Piazza della Mostra. Nelle altre schede di inventario è ricordata la provenienza dei balsamari dal sarcofago e l'anno della scoperta, il 1860. Nell'Archivio Storico del Comune di Trento sono riportati i dati riguardanti le modalità del ritrovamento e l'apertura del sarcofago (Ordinamento Austriaco, Esibiti ACT 3.8 - VII.51.1860). WEBER 1861, p. 38 riferisce che il monumento funebre è stato recuperato in Piazza della Mostra e scoperto nel maggio 1860; l'anno della scoperta è riportato anche in ATZ 1909, p. 34 e nota 2.

³ MARZATICO 2019, p. 69.

⁴ OBERZINER 1883, p. 201, nota 5; tav. XX, 5.

⁵ ATZ 1909. Una foto del sarcofago è in NOLL 1973, p. 337, tav. II.1, in quanto viene paragonata la forma dei reliquiari trentini del primo periodo cristiano con quella del sarcofago di Piazza della Mostra. REBECCHI 1978, pp. 206-207, accennando in tempi più recenti a questo sarcofago, riporta che fu scoperto presumibilmente prima degli anni Cinquanta del secolo scorso. Una fotografia e un accenno al sarcofago di Piazza della Mostra in CIURLETTI 2000, p. 325, fig. 32. Il manufatto non risultava però essere inventariato né schedato negli archivi del Museo Nazionale Trentino (cfr. anche REBECCHI 1978, p. 206, nota 10).

⁶ Sullo stretto legame che ha da sempre collegato la piazza, utilizzata nel passato per rassegne d'armi e tornei, con il soprastante castello v. le considerazioni di Michele Angelo Mariani (ed. TESSADRI 1970), p. 11. Nel testo di Mariani non è alcun accenno all'esistenza di un sarcofago negli immediati dintorni di Piazza della Mostra. Per la descrizione della relazione fra "La Mostra" e Castello v. anche BOCCHI 1989, p. 98. Sulla situazione del rione di San Martino strettamente collegato all'area "della Mostra" in età medievale, BOCCHI, ORADINI 1989, p. 43.

⁷ Palazzo Saracini Trautmannsdorf, tra Piazza della Mostra e Via del Suffragio ha un aspetto seicentesco e insiste su un edificio che era già proprietà della famiglia Particella: v. BOCCHI 1989 p. 107. "Tomba antica escavata il 12 maggio 1860 sotto il canale ove talvolta scorre il torrente Saluga al settentrione della casa fu Conti Saracini ora Rossi nella quale si rinvennero tre scheletri umani, due maschi ed un femminile, con tre anfore, un lacrimatoio, un braccialetto di avorio e una moneta" (Archivio Storico del Comune di Trento. Ordinamento Austriaco, Esibiti ACT 3.8 - VII.51.1860; foglio con documentazione grafica del sarcofago che era appoggiato ad una muratura in opera quadrata; la riproduzione è stata eseguita utilizzando come scala grafica il piede viennese e unita ad una breve, sintetica relazione di scavo, redatta a cura dell'ingegnere del Comune di Trento). Nella relazione gli oggetti scoperti sono descritti molto sommariamente.

⁸ Le acque del torrente Saluga alimentavano il fossato delle mura duecentesche ed un mulino, oltre che un'officina di fabbro (armeria) nell'area di Piazza della Mostra, come è riprodotto nella pianta del Valvassore del 1562. Nell'area a settentrione di Trento confluiva anche un paleoalveo, già attestato in età preromana, del torrente Fersina (BASSETTI 2018, p. 85, fig. 1; p. 120).

⁹ Archivio Storico del Comune di Trento. Ordinamento Austriaco, Esibiti ACT 3.8 - VII.51.1860.

¹⁰ Cfr. lettera del 3 giugno 1860 firmata dal Magistrato Civico di Trento ed indirizzata al "Civico Signor Ingegnere": "Il consiglio municipale nella seduta di ieri di invitò i Signori Consiglieri Matteo Conte Thun e Tito Bassetti a disporre colla di lei assistenza perché il monumento rinvenuto negli scavi praticati sulla Piazza della Mostra sia collocato in un luogo poco discosto da quello dove venne scoperto. Egli vorrà concertarsi all'uopo coi due nominati Signori e osservare ogni possibile economia", e lettera scritta nello stesso giorno "Al Signor Conte Matteo Thun conservatore dei monumenti antichi del circolo di Trento": "Invito la di lei gentilezza ad indicare la località che ritiene opportuna per collocarvi il monumento scoperto di recente in seguito agli scavi praticati nella Piazza della Mostra" (Archivio Storico del Comune di Trento. Ordinamento Austriaco. Esibiti ACT 3.8 - VII. 51, 1860; n. 3522). La collocazione precisa del sarcofago è riportata in una pianta redatta in occasione dei lavori praticati sulla strada "sulla Mostra" a cura dell'ingegner Apollonio nel 1886 ed ora conservata in un fascicolo nell'Archivio Storico del Comune di Trento (Archivio Storico del Comune di Trento. Ordinamento Austriaco, Esibiti ACT 3.8 - VII.123.1879; il fascicolo venne incrementato negli anni successivi). Una fotografia del 1910 mostra il sarcofago collocato di fronte al Castello del Buonconsiglio: ZURCH 2013, p. 134 (scatto da lato nord di Piazza della Mostra).

Fig. 3. Planimetria dell'area "della Mostra" (scala 1:1.000) redatta a cura dell'ing. A. Apollonio nel 1886 (Archivio Storico del Comune di Trento. Ordinamento austriaco, Esibiti ACT 3.8-VII. 123.1879).

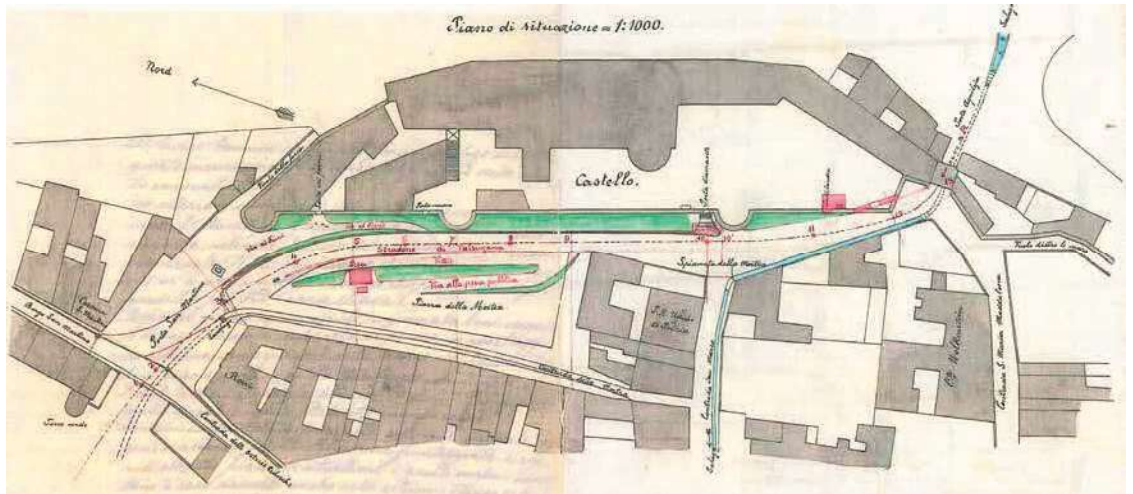
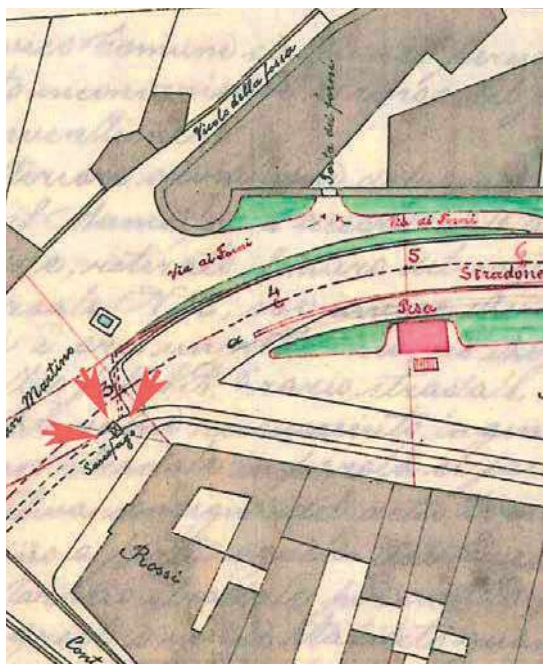


Fig. 4. Trento. Sarcophago di Piazza della Mostra. La collocazione del sarcophago suggerita da Matteo Thun. Pianta topografica (scala 1: 1000) redatta a cura dell'ing. A. Apollonio del 1886 (Archivio Storico del Comune di Trento. Ordinamento austriaco, Esibiti ACT 3.8 - VII. 123. 1879). Sulla sinistra è visibile la zona di rinvenimento del sarcophago.



La scoperta del 12 maggio coincide con un momento importante per l'unificazione d'Italia (il giorno 11 maggio 1860 è la data dello sbarco della spedizione guidata da Garibaldi a Marsala), corrispondente a un periodo storico nel quale si rafforza anche nel Trentino un

sentimento di italianità; questo potenziamento della coscienza identitaria che auspicava l'allontanamento dal potere centrale ha contribuito notevolmente anche alla formazione delle raccolte archeologiche in area trentina¹¹. Nello stesso tempo sono attestati degli interventi edili nell'area della città intorno al Castello del Buonconsiglio che hanno permesso il recupero di altri manufatti archeologici, successivamente inseriti nelle raccolte municipali. Nella parte più occidentale di questo distretto urbano erano stati avviati dei lavori di riqualificazione già nel 1824, portati a termine nel 1866, in seguito allo spostamento dell'alveo dell'Adige effettuato nel 1858¹². Nell'antica contrada di Santa Maria Maddalena, nell'area del Palazzo Wolkenstein, situato nelle vicinanze di Port'Aquila, attualmente in Via Livio Marchetti, nel 1861 era stato effettuato uno scavo per la sistemazione delle condutture idriche. Nel corso di questi lavori, nel cortile del palazzo proprio di fronte a Port'Aquila, era stato portato in luce parte di un monumento di età romana con iscrizione¹³. Attività edilizie nel centro urbano di Trento e negli immediati sobborghi porteranno alla redazione di una "pianta antica della città di Trento" ad opera di Francesco Ranzi¹⁴. Intorno al 1870 è registrato l'abbattimento di un tratto del lato settentrionale delle mura cittadine proprio fra Piazza

¹¹ Sull'argomento si veda MARZATICO 2019; per il complesso periodo delle relazioni tra il Circolo di Trento e l'Austria in seguito all'armistizio di Villafranca e agli avvenimenti che avrebbero portato nel 1861 alla realizzazione del Regno d'Italia v. GARBARI 2003, pp. 60-65; BONOLDI, CAU 2011, p. 19; sull'incidenza in ambito locale della situazione politica v. anche BASSI 2017, p. 146.

¹² BOCCHI, ORADINI 1983, p. 60, n. 99; BOCCHI, ORADINI 1989, p. 187, fig. 181.

¹³ CIL V 5035; CHISTÉ 1971, pp. 116-118, n. 87, fig. 67, tav. 41 (n. 545); BUONOPANE 1990, pp. 136-137, n. 5035: stele a pseudo edicola, commissionata dal *sexvir* L. Octavius Trophimus mentre era in vita per sé e per la moglie; è datata nell'ambito del I secolo d.C. Per la descrizione del ritrovamento dei frammenti di questo monumento funebre, v. SULZER 1864, p. LXXVII; Buchi 2000, fig. p. 87, n. 18; riflessione sui *sexviri* a Tridentum in BUCHI 2000, pp. 87-90. I giardini di pertinenza di Palazzo Wolkenstein si trovavano su ambo i lati dell'attuale Via Livio Marchetti (ASCtn, ACT 3.8 - VII.50.1855, protocollo n. 970/1855; pianta eseguita il 3/7/1854), ma il fatto che la scoperta venga riferita come in prossimità (*iuxta*) di Port'Aquila, induce a ritenere che fosse avvenuta nel cortile a nord del palazzo. Nel 1914, in occasione della costruzione delle scuole popolari, a ovest del Palazzo Wolkenstein, in contrada Santa Maria Maddalena/Via Livio Marchetti, nei pressi di Port'Aquila, era stata recuperata "una monetina dell'imperatore Aureliano" (ROBERTI 1920). Anche i lavori eseguiti in occasione del potenziamento dell'acquedotto nel 1911 portarono alla scoperta di diverse monete di età romana nel tratto tra Port'Aquila e Largo Carducci (ROBERTI 1931, p. 273). Nel corso dei lavori per le fognature di Trento eseguiti nel 1927 erano stati individuati "...avanzi di strade, soglie di porte, di edifici romani e così via...". Giuseppe Gerola si lamentava con Ettore Ghislanzoni della mancanza di disegnatori che avrebbero potuto documentare le scoperte archeologiche effettuate nell'occasione di questi lavori (lettera del 17 novembre 1927, Prot. 5635 Reale Soprintendenza all'arte medievale e moderna per le province di Trento, Verona, Mantova e Bolzano).

¹⁴ RANZI 1869; RANZI 1958.

della Mostra e il rione di San Martino, come si può dedurre anche dai dati d'archivio relativi ad oggetti di età romana che sono confluiti nelle raccolte civiche e successivamente nel Castello del Buonconsiglio¹⁵.

Il sarcofago

Il sarcofago di Piazza della Mostra è composto di una cassa in pietra calcarea rosata a forma di parallelepipedo, sormontata da un coperchio nello stesso calcare conformato a tetto a doppio spiovente e decorato con acroteri disposti agli angoli esterni (*acroteria angularia*)¹⁶ scolpiti nello stesso blocco del coperchio. Il tetto era ricoperto, esclusivamente sul lato principale, da quattro filari di tegole piane, unite con coppi¹⁷. Il prospetto della cassa presenta una decorazione tripartita, estremamente lineare: una *tabula* centrale, apparentemente anepigrafa, affiancata da due specchi centinati laterali (figg. 1, 5-7). *Tabula* e arcate laterali sono delimitate da una cornice modanata a gola diritta. Questo tipo di decorazione è comune nell'Italia settentrionale, in particolare nell'Italia nord-orientale¹⁸.

I fianchi conservano, in prossimità del bordo superiore, rientranze per l'alloggiamento delle grappe metalliche di fissaggio del coperchio (fig. 7). Su queste grappe o perni potevano

anche essere appese delle ghirlande per commemorare i defunti in occasione delle diverse festività destinate a tale scopo.

Il retro della cassa e del coperchio non presenta decorazione o finiture particolari; era lavorato a subbia e limato. Questo fa intendere che il sarcofago era destinato a rimanere appoggiato ad una parete, in modo che il retro non fosse visibile. Dati i costi elevati del materiale e la monumentalità stessa di questo tipo di sepolcro, il sarcofago è un oggetto prezioso, che denota l'appartenenza del committente ad un elevato *status* sociale, nonostante la semplicità della decorazione come in questo caso.

Generalmente questi sarcofagi erano corredati da un'epigrafe. È possibile che qui l'epigrafe sia andata persa conseguentemente al degrado degli strati superficiali, oppure, se il testo fosse stato scritto a pennello, la perdita potrebbe essere stata provocata dal deterioramento o dalla scomparsa del colore. Può anche darsi che l'assenza di iscrizioni sia stata determinata da motivi ideologici o che la cancellazione del *titulus* sia dovuta al proposito, poi non attuato, di reincideri un nuovo testo in seguito all'inserimento di nuovi defunti¹⁹.

Al momento del ritrovamento, la cassa del sarcofago era stata considerata etrusca, mentre il coperchio era stato ritenuto di età posteriore²⁰. La tipologia del monumento sepolcrale di Piazza della Mostra trova dei confronti diretti

¹⁵ Dagli scavi effettuati nel 1870 durante la demolizione del tratto delle mura congiunto a Torre Verde è stata recuperata una "piccolissima fiala di vetro con corpo emisferico con quattro ammaccature contrapposte a due a due ed un'altra maggiore nel fondo" (inv. Mun. 3389 = repertorio 5026). La notizia della scoperta è riportata in ROBERTI 1952, p. 45, n. 22. Si tratta di un "vaso da dispensa" con depressioni, avvicinate a Isings 62. Questo tipo di recipiente non è comune prima del periodo flavio, e l'uso è attestato fino al III secolo d.C. Poteva essere utilizzato anche come urna cineraria (cfr. per questo uso ENDRIZZI 1990, p. 44, n. 1). In realtà Roberti riporta che il ritrovamento è avvenuto in Via Alessandro Manzoni, cioè nella strada parallela e più occidentale rispetto a Via della Malvasia. Insieme al contenitore vitreo sono state recuperate delle monete. Inoltre ROBERTI 1952, p. 54, n. 56 (Via Manzoni) ricorda la presenza di due tombe di età romana individuate alla profondità di m 2. Le scoperte archeologiche effettuate in passato portano a ritenere che dall'area di Piazza della Mostra doveva staccarsi nell'antichità una strada che dal lato nord-ovest dell'attuale piazza si dirigeva verso settentrione, in parte perpetuata dalle attuali Via Manzoni e della Malvasia. In Via della Malvasia, in occasione della costruzione di Casa Espen (attualmente insistente sul lato orientale della strada, parallela alla chiesa moderna di San Martino), era stata individuata una tomba ad incinerazione di età romana a circa m 4 sotto il livello del suolo e, nell'occasione della sistemazione della rete fognaria, era stata evidenziata nei paraggi una stratificazione di massicciate stradali tale da far supporre che il livello più antico, costituito di una fondazione di ciottoli fluviali ricoperta da ghiaia pressata, posto a circa m 2,40 sotto il livello del suolo, risalisse all'età romana: v. "Archivio Trentino" XVIII, 1903, p. 261. In seguito alla progressiva riqualificazione del rione di San Martino e ai mutamenti della rete viaria che hanno fatto seguito al taglio dell'Adige, in Via della Malvasia fu segnalata nel 1890 anche la presenza di tombe romane con corredo: ROBERTI 1952, p. 45, n. 22; sempre nella stessa area sono stati recuperati dei vasi fittili e dei cucchiari di bronzo durante la costruzione dell'asilo di San Martino a W di Via Manzoni: ROBERTI 1952, p. 45, n. 23. Una necropoli, della quale però mancano notizie precise e quindi appoggi cronologici, era stata portata alla luce più a sud, in Via del Suffragio n. 12, in prossimità della attuale Piazza Raffaello Sanzio ("Archivio Trentino", XVI, 1, 1901, p. 253).

¹⁶ Vitr. arch. III 5,12 ss. definisce *acroteria angularia* gli acroteri collocati alle estremità laterali del frontone; per imitazione della forma del tetto passarono nei sarcofagi, come in questo caso.

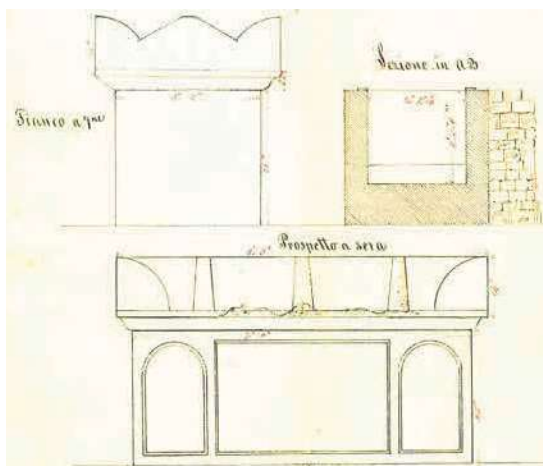
¹⁷ Il sarcofago era stato brevemente descritto in REBECCHI 1978, p. 206. Cassa: lung. m 2,36; alt. m 0,88; prof. m 0,99. Le misure del coperchio sono: lung. m 2,53; alt. m 0,39; largh. m 1,17. È appoggiato su uno zoccolo lapideo moderno. Nel complesso il sarcofago è ben conservato. Sono tuttavia presenti delle sbreccature nei coppi del coperchio e nello spigolo destro della cassa, oltre che una notevole frattura che si estende dalla base del manufatto fino al coperchio, nella parte destra della *tabula*. Una linea di frattura è evidente anche sul lato della cassa rivolto verso la piazza.

¹⁸ Questo tipo di decorazione rientra nel tipo II "Arkaden und Tabula" della classificazione di GABELMANN 1973, pp. 221-226, nn. 86-110 e tab. p. 41. Una messa a punto tipologica e cronologica di questi manufatti fu tentata da REBECCHI 1978, pp. 238-243, in particolare p. 239, tav. A. Il tipo 2 della classificazione di Gabelmann è stato suddiviso nei due sottogruppi II.1 e II.2: il primo con la tabella in posizione centrale e il secondo con la tabella leggermente spostata verso la parte superiore della cassa. L'esemplare di Piazza della Mostra rientrerebbe pertanto nel sottogruppo II.1. Per quanto riguarda i sarcofagi con decorazione architettonica tripartita, la soluzione decorativa più frequente nella produzione ravennate è quella dell'edicola centrale, mentre ad Aquileia sembra essere preferita la *tabula* in posizione centrale, come in questo esemplare di Trento (GABELMANN 1973, p. 50; CANCIANI 1987, p. 411).

¹⁹ Un esemplare conservato a Verona nel Museo Archeologico al Teatro romano non presenta iscrizioni e per questo motivo era stato ritenuto non terminato; è l'unico del gruppo veronese studiato da Pais che non è stato realizzato in pietra della Valpolicella, ma in calcare bianco (PAIS 1967, p. 124, scheda 6). È conosciuta la possibilità di reimpiegare i sarcofagi, che avrebbe portato alla consuetudine di interrare la cassa, anziché di esporla all'aperto (KOLLOWITZ, HERDEJÜRGEN 1979, p. 18). Nella cd. Necropoli delle Milizie di Concordia è comunque documentato l'uso di appoggiare i sarcofagi sopra il suolo a fine IV-inizio V secolo d.C. (CANCIANI 1987, p. 416).

²⁰ WEBER 1861, p. 38. Questa osservazione rispecchia un'errata convinzione propria dell'epoca, che portava a ritenere le popolazioni alpine dei Reti diretta filiazione degli Etruschi; sul problema v. MARZATICO 2019.

Fig. 5. Trento. Sarcofago di Piazza della Mostra. Disegni redatti al momento della scoperta (Ordinamento austriaco, Esibiti ACT 3.8-VII.51.1860)



Figg. 6-7. Trento. Sarcofago di Piazza della Mostra. Particolari del lato est e del lato nord (foto A. Mosca).



nei manufatti analoghi del territorio veronese, studiati da Anna Maria Pais²¹. Analizzando la decorazione di dieci sarcofagi erano stati identificati due tipi: il primo, più diffuso, in quanto comprendeva sette esemplari, con *tabula* rettangolare posta in posizione centrale e due specchi centinati ai lati delimitati da cornice²²; il secondo tipo è invece caratterizzato dalla fronte occupata da una grande *tabula* ansata²³. Secondo Pais l'intero gruppo dei sarcofagi del veronese con i loro sottotipi è da considerare produzione omogenea di una stessa fabbrica. La sede di questa fabbrica, sempre secondo Pais, andrebbe collocata a Verona o nello stesso luogo dell'estrazione del materiale impiegato, cioè in prossimità delle cave, in quanto non sono stati trovati sarcofagi in pietra della Valpolicella al di fuori della zona di Verona²⁴. Il gruppo dei sarcofagi del territorio di Verona viene datato da Pais genericamente nell'ambito del II secolo d.C., in un periodo posteriore all'età di Adriano (117-138 d.C.), esclusivamente sulla base delle particolarità stilistiche: la tipologia architettonica, la caratteristica del coperchio conformato a tetto displuviato; la decorazione figurata, negli esemplari dove questa appare²⁵. Un sarcofago di per sé non è di facile inquadramento cronologico, soprattutto in mancanza di elementi intrinseci (es. iscrizioni o presenza di ritratti) o estrinseci (es. corredo funerario)²⁶. Per quanto riguarda l'esemplare di Piazza della Mostra, il manufatto è stato ritenuto di fattura analoga a quelli realizzati in pietra

della Valpolicella e studiati da Pais, principalmente per il fatto che il coperchio, similmente a quelli del gruppo veronese, presenta quattro file di tegole piane, anziché cinque, come era stato notato invece in altre produzioni dell'Italia settentrionale. Sulla base di questa particolarità stilistica, la pietra rosa della cassa del sarcofago di Piazza della Mostra è stata ritenuta da Rebecchi proveniente dalla Valpolicella, nonostante il calcare rosa fosse diffuso in tutta la valle dell'Adige e proprio nell'area di Trento affiora sulle colline orientali ("ziresol")²⁷.

Sappiamo che un sarcofago di analoga tipologia era stato recuperato nell'attuale centro urbano di Trento, nel 1910, nella "fabbrica per l'oratorio di San Pietro", quindi nell'antica contrada di Santa Maria Maddalena, nel distretto cittadino occupato in parte dall'edificio ritenu-

²¹ PAIS 1967.

²² PAIS 1967, p. 126. La decorazione dei sarcofagi appartenenti al primo tipo può presentare una certa varietà: all'interno delle arcate il campo è liscio (PAIS 1967, p. 126); oppure vi si trovavano le lettere D e M (PAIS 1967, pp. 122-123, schede 3,4), o gli eroti con le fiaccole in mano (PAIS 1967, p. 123, scheda 5). Due esemplari presi in esame da Pais presentano invece all'interno delle centinature la pietra non lavorata (PAIS 1967, p. 124, schede 6 e 7).

²³ PAIS 1967, pp. 124-126, schede 8, 9, 10.

²⁴ PAIS 1967, p. 126.

²⁵ PAIS 1967, p. 127.

²⁶ Sul problema CILIBERTO 2007, p. 98. Sussistono difficoltà di datazione in quanto molti sarcofagi venivano reimpiegati; v. anche GABELMANN 1973, p. 215, n. 59.

²⁷ REBECCHI 1978, pp. 206-207. Cave sia di pietra bianca che tendente al rosso sono attestate sulla collina orientale di Trento, v. MOSCA 2015. D'altra parte è risaputo che la pietra della Valpolicella, di bellissimo effetto quando è lavorata da poco, si sfalda e perde di consistenza se esposta alle intemperie (PAIS 1967, p. 127). L'esistenza di sarcofagi in pietra locale dimostra la possibilità di imitare in calcare locale quei manufatti che rientravano nel gusto dei committenti, ma di cui risultava eccessivamente dispendioso il trasporto dai centri di produzione principale. Il problema della presenza di prodotti artigianali che sembrerebbero realizzati in pietra locale riguarda anche i sarcofagi figurati, come quelli che sono attestati in Val di Non, dove sono documentate casse decorate con eroti ed altri elementi desunti da varie produzioni della Cisalpina di età tardoantica, v. FRANCISCI 2015, pp. 97-101.

to l'anfiteatro di *Tridentum*. Questo esemplare aveva "il coperchio a due spioventi, con quattro acroteri agli angoli, due grossi cordoni sui due lati maggiori e le pareti adorne di riquadri arcuati: come quello del sarcofago che si vede ai margini di Piazza della Mostra, ma di dimensioni minori"²⁸.

È documentato che l'inumazione soppianta la cremazione nel II secolo d.C. e che, nel corso del II secolo d.C., si afferma l'uso del sarcofago²⁹. Dalla fine II-inizi III secolo d.C., i sarcofagi in area veneta, secondo Anna Maria Pais, risultano tutti prodotti in pietra locale³⁰. Secondo Rebecchi nell'area dell'attuale provincia di Trento sono da considerare di derivazione dalla produzione veronese gli esemplari in calcare locale provenienti da Romano e da Cles e quello di Levico³¹. Si potrebbe quindi supporre per l'area trentina la presenza di maestranze itineranti. La filiera di produzione dei sarcofagi trova riscontri analoghi anche nella produzione di stele funerarie in calcare che sembrano rispecchiare i sepolcri di dimensioni maggiori, come i sarcofagi³².

A prescindere dal fatto che la pietra fosse calcare veronese o trentino, non è escluso che il manufatto potesse essere stato lavorato localmente, imitando i modelli cisalpini, e più nello specifico veronesi, da artigiani che dall'area veneta erano giunti nel territorio di *Tridendum*³³.

La presenza di una sepoltura plurima all'interno del sarcofago non sorprende, in quanto in esso potevano essere inseriti generalmente personaggi dello stesso gruppo familiare, persino con rito funebre differente, cremazione e deposizione (anche se non sembrerebbe questo il caso)³⁴, op-

pure estranei, in caso di reimpiego, considerando il valore del sarcofago in sé. In età tardoantica è assai frequente, soprattutto nei sarcofagi e nelle casse laterizie più grandi, l'uso di più sepolture in un'unica tomba. Certamente ciò comportava la frequente riapertura dei sarcofagi per la deposizione di nuovi defunti. L'operazione era facilitata dalla presenza di maniglie o prese.

Oggetti conservati all'interno del sarcofago

A) Il "gruppo" dei recipienti vitrei estratto dal sarcofago nel 1860 risulta costituito da quattro contenitori; di questi, tre sono simili fra loro; il quarto è un balsamario con diverse caratteristiche morfologiche, privo di bollo.

I contenitori caratterizzati da corpo tubolare con rigonfiamento nella parte centrale, orlo indistinto, bordo orizzontale estroflesso e base arrotondata, sono avvicinabili ad Isings 105 / De Tommaso Tipo 57³⁵ (fig. 8). La lunghezza varia da cm 29,5 a cm 34,5³⁶. In quanto recuperati quasi esclusivamente in contesti tombali, dovevano essere destinati a profumi o sostanze collegate al rituale di sepoltura e possono essere definiti fiale. Due esemplari simili dell'area transalpina custodivano dei liquidi; in un esemplare scoperto a Bordeaux sono state individuate tracce di vino³⁷. Solo pochi recipienti vitrei avvicinabili a questa tipologia provengono da contesti inquadrabili cronologicamente con sicurezza; generalmente vengono datati al III e IV secolo d.C.³⁸. Sporadicamente attestato in Italia settentrionale³⁹ e a Roma, il tipo è ampiamente diffuso in Gallia, in

²⁸ WEBER 1934, p. 6.

²⁹ VON HESBERG 1992, p. 24. I monumenti funerari venivano ad avere sia la funzione di ultima dimora, sia di luogo nel quale si manifestava la propria devozione al defunto venerandolo.

³⁰ PAIS 1978, p. 166. Fino alla metà circa del II secolo d.C. venivano importate casse di marmo appena sbazzate che venivano successivamente lavorate sul posto; la questione della presenza di scapellini itineranti era già stata affrontata da Gabelmann (GABELMANN 1973, pp. 79; 82).

³¹ REBECCHI 1978, p. 209.

³² REBECCHI 1997, p. 395.

³³ L'Adige, con una portata d'acqua diversa dall'attuale, anche tramite il trasporto integrato (MOSCA 2020), costituiva un sistema di smistamento di materie prime e di manufatti nell'area ai piedi delle Alpi (v. BASSI 1994; MOSCA 2020). Dalla fine del II secolo-inizi III d.C., i sarcofagi di area veneta sono tutti prodotti in pietra locale, anche se i motivi rielaborati da quelli dei repertori attici e asiatici si protraggono durante il III secolo (PAIS 1978, p. 166).

³⁴ PAOLETTI 1992, pp. 274-275. Le misure del sarcofago di Piazza della Mostra non sono molto differenti, ad esempio, da quelle di un sarcofago bisomo che si trova a Grado di fronte al battistero (le misure dell'esemplare di Grado sono: cassa lunghi m 2,09; largh m 0,99; alt m 0,88; coperchio alt m 0,48; v. GABELMANN 1973, p. 171, n. 3).

³⁵ Inv. Mun. 3362 = repertorio 5006; inv. Mun. 3363 = repertorio 5007; inv. Mun. 3364 = repertorio 5008; ISINGS 1957, p. 126 "Toilet bottle"; DE TOMMASO 1990, p. 76. Il tipo 57 De Tommaso, in vetro soffiato, è caratterizzato da orlo indistinto, estremità arrotondata, alto collo diritto, spalla inclinata verso l'esterno, parete inclinata verso l'interno, fondo tubolare. Isings 1957, p. 126 riscontra che le "toilet bottles" dalla forma fusiforme hanno avuto una particolare diffusione nel III e IV secolo d.C. Il tipo è comune in area renana, in Gallia e in Oriente tra III e IV secolo d.C., ma era già sporadicamente attestato a Roma e in Italia settentrionale (DE TOMMASO 1990, p. 76). Esemplari "precoci" di tipologia simile di I secolo d.C. sono attestati nell'area egea (MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 27); ad Aquileia sono conservati esemplari di III-IV secolo d.C. (MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, pp. 104-105, nn. 295-300).

³⁶ Inv. Mun. 3362 (rep. 5006): alt cm 34, 5, diam max dell'orlo cm 4, colore tendente al giallo; inv. Mun. 3363 (rep. 5007): alt cm 29,5, diam max dell'orlo cm 3,2, colore tendente al giallo; inv. Mun. 3364 (rep. 5008): alt cm 32; diam max dell'orlo cm 3, colore tendente al verde. Il diam max del corpo nei tre esemplari è di cm 7. Nelle schede d'archivio è segnalata la presenza di tracce di calcare, presumibilmente dovute al fatto che i recipienti si trovavano inseriti nella cassa litica o custoditi, all'interno del sarcofago, in una teca di calcare.

³⁷ LARESE 2004, p. 94.

³⁸ Un unguentario fusiforme con corpo centrale, molto simile agli esemplari del Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, è conservato nel Museo Archeologico di Napoli ed è datato nell'ambito del I secolo d.C. (BERETTA, DI PASQUALE 2004, p. 334, n. 4,44; alt cm 46,5; diam orlo cm 3,1). Viene paragonato ad un moderno separatore ad uso farmaceutico.

³⁹ Nei musei del Veneto sono conservati pochissimi esemplari (LARESE 2004, p. 206, tab. 72): due nel Museo Archeologico di Padova di III-IV secolo d.C. (LARESE 2004, tav. LXV); uno è nel Museo della Civiltà del Polesine (seconda metà III-IV secolo d.C.; LARESE 2004, LXXVII) e uno si trova nel Museo Civico di Cavaion (VR) di IV secolo d.C. I più vicini agli esemplari del Castello del Buonconsiglio sono quelli conservati a Padova (LARESE 2004, tav. LXV, cat. nn. 290; 291). Sporadici esemplari a Brescia: STELLA, STRADIOTTI 1987, n. 56 a, p. 38; a Milano fiale analoghe sono state recuperate nello scavo della necropoli dell'Università Cattolica (Arslan 1998; inumazione 4676, datata al IV secolo d.C.; PATERNOSTER 2001, pp. 141-147). Cfr. Larese 2004, p. 94.

Figg. 8-9. Trento. Sarcofago di Piazza della Mostra. Fiale e unguentario vitrei (© Castello del Buonconsiglio, Trento).



area renana e in Oriente; qualche esemplare è stato rinvenuto in Pannonia⁴⁰. Per la loro particolare conformazione questi contenitori non rimanevano appoggiati, in quanto privi di una base, ma potevano essere custoditi in teche di metallo⁴¹ o di altro materiale.

Il quarto manufatto è un unguentario color verde-azzurro, con orlo orizzontale ribattuto, lungo collo cilindrico sottolineato alla base da una leggera strozzatura, corpo a bulbo e lungo collo diritto, base piana (fig. 9). È confrontabile con Isings 82A1/De Tommaso Tipo 32. Esempari di questa tipologia si datano a partire dall'età flavia fino all'età antonina; sono conosciuti in vari contesti, per lo più funerari, in Italia e Oltralpe⁴².

Recipienti molto simili erano presenti nella necropoli ad est di *Tridentum* nella località suburbana "Ai Paradisi", datati al II secolo d.C.⁴³. Analoghi all'unguentario di Piazza della Mostra sono l'esemplare scoperto ad Arco, località Eremo⁴⁴, alcuni unguentari conservati a Este, rinvenuti però da contesti non ricostruibili⁴⁵, e altri recuperati ad Aquileia⁴⁶.

L'esemplare proveniente dal sarcofago, in vetro trasparente con sfumature verdi azzurre e con il lungo collo cilindrico, sembrerebbe pertanto inquadrabile nel II secolo d.C.

Le sostanze aromatiche, ed in particolare i balsami, erano utilizzate nel rituale funerario e i loro recipienti potevano essere in seguito lasciati nella sepoltura come elementi di corredo. Nelle fonti letterarie di epoca imperiale e tardoantica è fatta menzione dell'impiego di aromi e di balsami (*aromata, odores*), in strettissimo collegamento con il rituale dell'imbalsamazione e con la deposizione⁴⁷. L'impiego di sostanze aromatiche e resinose (fra queste aloe, storace, mirra) è in stretta connessione con le sepolture in sarcofagi⁴⁸. Succo ed essenze erano elementi utilizzati per la fabbricazione dei profumi, ai quali venivano addizionate resine o gomme per fissare l'aroma che, altrimenti, sarebbe svanito rapidamente⁴⁹.

B) Se la presenza di monete in un contesto tombale è verosimile, come sicura è la scoperta di una moneta purtroppo non classificata all'interno di questo sarcofago, la notizia del recupero di più monete all'interno dello stesso non è certa. Giacomo Roberti, che aveva catalogato i numerari romani di provenienza trentina transitati dalle raccolte civiche al Museo Nazionale Trentino, elenca alcune monete provenienti da Piazza della Mostra (una di Caracalla; una di Faustina; una di Costantino; due inclassifica-

⁴⁰ DE TOMMASO 1990, p. 76.

⁴¹ Ad esempio la presenza di tracce di malachite e di azzurrite, prodotti di alterazione del bronzo, individuate sulla superficie esterna di alcuni unguentari recuperati nell'area vesuviana, potrebbe essere giustificata dalla conservazione dei balsamari in contenitori di metallo; v. le considerazioni in BERETTA, DI PASQUALE 2004, p. 100.

⁴² Inv. Mun. 2644 = repertorio 5009 (alt cm 12); ISINGS 1957, pp. 97-98; DE TOMMASO 1990, pp. 58-59. La forma rimanda agli *unguentaria* "a candeliere". La variante 82A1 Isings presenta una strozzatura alla base del collo non però particolarmente evidente in questo contenitore.

⁴³ ENDRIZZI 1990, p. 45 nn. 9-10, tav. 17 p. 46; p. 85 (inv. Mun. repertorio 4997; repertorio 6380). Di questi contenitori mancano dati dell'intero contesto di rinvenimento, trattandosi di materiali sporadici.

⁴⁴ OBEROSLER 2016, p. 27, p. 29, tav. 1, 2. I materiali provengono dal contesto tombale Tb1/1992, p. 27 e p. 45, tav. 8, 1-3. La tomba, a cremazione, è stata datata fra seconda metà del I secolo d.C. ed età antonina.

⁴⁵ TONIOLO 2000, p. 73, nn. 155-156 (datazione fra I secolo ed età antonina).

⁴⁶ MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 180, nn. 147-148 (fine I-II secolo d.C.). Un recipiente analogo, recuperato a Milano, aveva all'interno tracce di unguento ed era chiuso da un tappo in materiale ceroso: BOLLA 1988, p. 173, cat. 55/1.

⁴⁷ PAOLETTI 1992, pp. 276-277. Tacito ci informa che Poppea Sabina, morta nel 65 d.C., non fu cremata, bensì sepolta nel mausoleo dei Giulii dopo che il suo corpo "era stato cosparso di sostanze aromatiche secondo l'uso dei re stranieri": cfr. Tac. *Ann.* XV 6; v. anche Agostino *Conf.* IX 36.

⁴⁸ PAOLETTI 1992, p. 277.

⁴⁹ Cfr. Teofrasto *De odoribus* 14; Plin. *Nat.* XIII 3; BERETTA, DI PASQUALE 2004, p. 100.

te), senza specificarne la tipologia⁵⁰; solo in un secondo momento, nella redazione della carta archeologica, Roberti mette in relazione le monete provenienti da Piazza della Mostra con il sarcofago⁵¹.

Attualmente nel Castello del Buonconsiglio sono conservati tre assi in bronzo di Marco Aurelio per Diva Faustina (176-180 d.C.) e un denario d'argento provenienti da Piazza della Mostra⁵². Gli assi sono riferibili ad Annia Galeria Faustina (130 d.C. circa-176 d.C.), divinizzata *post mortem*; il denario d'argento è datato al 200 d.C. ed è dedicato a Marco Aurelio Antonino.

C) Allo stato attuale della ricerca non è possibile rintracciare il "bracciale d'avorio" elencato nella relazione di scavo (v. *supra*). Braccialetti in osso a sezione circolare sono stati recuperati a Trento nella cosiddetta "tomba della bambolina", datata agli inizi del IV secolo d.C.⁵³.

Considerazioni

I recipienti vitrei estratti dal sarcofago, di differente tipologia, risultano essere prodotti in periodi diversi. Infatti, se la datazione del balsamario Isings 82 A1 / De Tommaso Tipo 32 rientra nel II secolo d.C. e potrebbe in teoria trovare corrispondenza con il periodo di realizzazione di questo tipo di sarcofago ed anche con le monete di Faustina II (post 176 d.C.) a cui fa cenno Roberti, la presenza nella cassa lapidea di tre fiale Isings 105 / De Tommaso Tipo 57, generalmente datate tra III e IV secolo d.C., fa supporre un

reimpiego del sepolcro. A questa seconda fase potrebbe eventualmente essere ricollegata anche la presenza, come è ricordato da Roberti (v. *supra*), di una moneta di Costantino, presumibilmente di Costantino I (306-337 d.C.). Purtroppo le informazioni riguardanti la presenza di monete all'interno del sarcofago sono estremamente imprecise.

La posizione in cui è stato trovato il monumento funebre porta a ritenere che il manufatto fosse rivolto verso un asse di transito che costeggiava, almeno per un tratto, l'antico corso dell'Adige, in quanto l'alveo del fiume si trovava poco distante dal sarcofago stesso, oppure fosse collocato ai margini di uno slargo in prossimità del fiume⁵⁴.

La presenza di un sarcofago recuperato presumibilmente *in situ*, sigillato nel terreno, documenta, insieme ad altre testimonianze archeologiche, che anche il sobborgo più settentrionale di Trento era occupato da necropoli risalenti all'età romana, attestate tra le attuali vie del Suffragio (nella parte più settentrionale di questa strada), Manzoni, della Malvasia e San Martino. La presenza di aree destinate a sepolture, disposte sul medesimo allineamento, porta a ritenere probabile l'esistenza di un asse viario antico che doveva condurre verso settentrione. Questa direttrice stradale poteva accordarsi con la rete viaria di età romana la cui presenza è stata recentemente accertata nell'area meridionale e orientale di *Tridentum*.

I dati di scavo fino ad ora disponibili portano a presumere l'esistenza di un asse viario che, staccandosi dalla strada che immetteva nel centro

⁵⁰ ROBERTI 1925, p. 315. Lo studioso lamenta il fatto che le monete transitate dalle raccolte civiche al Museo Nazionale Trentino fossero senza indicazioni di provenienza, ma fossero corredate del solo nominativo del donatore e, per compilare l'elenco che propone, aveva dovuto utilizzare tutte le informazioni disponibili, per lo più desunte da pubblicazioni di eruditi locali. Inoltre Roberti non disponeva dei dati delle monete che erano già state depositate nei musei austriaci, in particolare nel Ferdinandeum di Innsbruck (ROBERTI 1925, pp. 308-309). OBERZINER 1883, p. 121 e ATZ 1909, p. 34 e nota 2, ricordano la presenza di monete all'interno del sarcofago di Piazza della Mostra.

⁵¹ ROBERTI 1952, pp. 48-49 n. 34. Nella stessa pubblicazione Roberti ricorda un sarcofago recuperato in Piazza della Mostra: "Piazza della Mostra. Sarcofago di pietra, donde si trassero tre vasi di vetro fusiformi ed uno quasi emisferico ed inoltre alcune monete romano imperiali (1860)..." L'autore continua citando come fonte OBERZINER 1883: "Con qualche oggettuccio si raccolsero delle monete romane, fra cui due di Caracalla e di Faustina". Parla inoltre di una tomba romana con due scheletri, monete e vetri messa in luce nel cortile del Castello nel 1860 (ROBERTI 1952, p. 56, n. 64 b; viene citato come fonte ATZ 1909, p. 34, il quale, a sua volta, ricordava la presenza di un sarcofago bisomo nel cortile del Castello). Quindi la notizia relativa al ritrovamento del sarcofago sembra essere stata riportata due volte, forse per svista, o forse perché Roberti non aveva messo in relazione le due notizie riportate rispettivamente da Oberziner e da Atz. Difficilmente era interrato un secondo sarcofago nel cortile del Castello, perché il banco roccioso che si trova ad una profondità di pochi centimetri dal terreno non permette di nascondere nello strato di terra soprastante un oggetto così ingombrante (ringrazio Silvano Zamboni per la verifica eseguita). Inoltre Atz faceva riferimento al sarcofago individuato nel 1860. Dai dati a disposizione negli archivi del Castello del Buonconsiglio non risulta che nello stesso anno fosse stato rinvenuto a Trento un altro sarcofago (v. anche *supra*). Purtroppo nella descrizione del 1860 conservata nell'Archivio Storico del Comune mancano informazioni relative alla moneta alla quale viene fatto accenno nella relazione di scavo. Potrebbe essere anche verosimile che altre monete fossero state conservate all'interno dei contenitori vitrei e che al momento della scoperta non fossero state riconosciute. Da quanto si evince dai dati raccolti da Roberti, risulta che lo studioso non avesse a disposizione una documentazione precisa in merito alla scoperta del sarcofago.

⁵² Le monete provenienti da Piazza della Mostra e conservate nel medagliere del Castello del Buonconsiglio, sono le seguenti: 1. Codice 21890; 42B/146 (asse di bronzo di Marco Aurelio per Diva Faustina II; 176-180 d.C.; D / [DIVA] FAVSTINA PIA, busto dell'imperatrice con capelli ondulati a d; R / S.C. mezzaluna fra sette stelle); Coh. 213; 2. Codice 21891; 42B/147 (asse di bronzo di Marco Aurelio per Diva Faustina II; D / [DIVA] FAVSTINA PIA, busto dell'imperatrice con capelli ondulati, a d.; R / S.C. mezzaluna fra sette stelle 176-180 d.C.); Coh. 213; 3. Codice 21892; 42B/148 (asse di bronzo di Marco Aurelio per Diva Faustina II; D / [DIVA] FAVSTINA PIA, busto dell'imperatrice con capelli ondulati, a d.; R / S.C., mezzaluna fra sette stelle; 176-180 d.C.); Coh. 213; 4. Codice 22652; 43A/126 (denario d'argento di Settimio Severo per Caracalla; D / ANTONINVS AVGVSTVS, busto giovanile dell'augusto con la testa laureata, a d.; R / PON[TIF] TR P III; Sol in piedi di fronte con la testa a s.; nella mano d. globo; nella s. lancia con la punta rivolta in basso; 200 d.C.); Coh. 413. V. schede MOUSEIA@. La classificazione e la datazione delle monete era stata effettuata nel 1899 da Giacomo Roberti ed è stata rivista in anni recenti da Beata T. Marcinič.

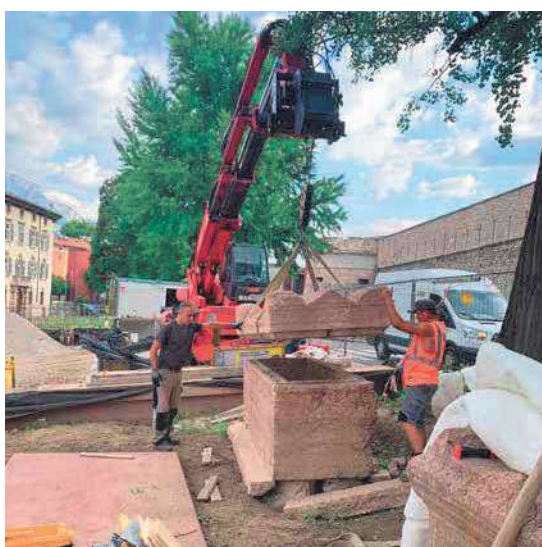
⁵³ ENDRIZZI 1990, p. 32, n. 27; p. 101. Dalla stessa sepoltura, scoperta nel 1967, proviene una bambolina in osso ed un frammento di una seconda. Il contesto sepolcrale è stato recentemente presentato al convegno di Friburgo (ENDRIZZI, AZZOLINI in c.s.).

⁵⁴ V. Archivio Storico del Comune di Trento. Ordinamento austriaco. Esibiti ACT 3.8 - VII.51.1860.

Fig. 10. Trento.
Sarcofago di Piazza
della Mostra.
Particolare dell'interno
con cuscino funebre
(foto A. Nadalini,
ditta Enrica Vinante-
Trento).



Fig. 11. Trento.
Sarcofago di Piazza
della Mostra. Fasi di
movimentazione per il
restauro
(foto A. Nadalini).



urbano dalla periferia orientale⁵⁵, doveva dirigersi verso l'area di Torre Verde, dove è stato ritrovato il sarcofago. Numerose evidenze relative

a sepolture di età romana sembrano indicare la presenza di questo asse viario, del quale però, allo stato attuale della ricerca, non sono state intercettate tracce⁵⁶.

Le sepolture di prestigio da mettere in relazione con personaggi appartenenti alle élites di *Tridentum*, sulla base di confronti con quanto riscontrato in altri centri urbani in età romana, potevano insistere su una strada importante o trovarsi nelle immediate vicinanze di questa, vicino alle porte, oppure potevano essere collocate lungo un corso d'acqua⁵⁷.

Il sarcofago si trova attualmente di fronte al Castello del Buonconsiglio, nella sistemazione successiva alla fine dei lavori ottocenteschi di regimentazione delle acque e di sistemazione dell'area "alla Mostra". Nel corso delle recenti operazioni di pulizia e di consolidamento il sarcofago è stato scoperto; in tal modo è stato possibile accertare che all'interno della cassa lapidea la base era stata lavorata in modo tale da realizzare un rialzo appena accennato con la funzione di cuscino (figg. 10-11)⁵⁸.

⁵⁵ Una strada datata in età imperiale romana, realizzata nel I secolo d.C., proveniente da est, dalla zona "ai Paradisi" entrava a *Tridentum* ed è stata intercettata nelle attuali Via Pilati e Via Calepina: BASSI 2021, pp. 73-75. Da questa direttrice viaria avrebbe potuto staccarsi un percorso che si dirigeva verso nord, come documenta la presenza delle necropoli di età romana nell'area dell'oratorio di San Pietro e zone adiacenti. In assenza di dati di scavo rimane al momento problematico definire con precisione il tracciato.

⁵⁶ L'esistenza di massicciate stradali è ricordata nell'attuale Via della Malvasia e immediati paraggi: "Archivio Trentino" XVIII, 1903, p. 261, v. nel testo nota 15; la notizia, seppure precisa, non è documentata graficamente. Necropoli di età romana sono attestate tramite scavi nell'antica contrada di Santa Maria Maddalena, in particolare concentrate nell'area di Vicolo Santa Maria Maddalena-Via F. Ferruccio-Via di Santa Maria Maddalena ("Liceo Bonporti"; Via L. Marchetti): WEBER 1910, p. 234; WEBER 1934, pp. 6-7 in occasione della realizzazione dell'oratorio di San Pietro e di edifici connessi. Questa necropoli presenta diversi livelli d'uso. Un accenno anche in CAVADA 2005, p. 259. Nell'area necropolare di Vicolo Santa Maria Maddalena, si scopersero nel 1910 due sarcofagi (WEBER 1910, p. 231). Nel 1914 furono intercettate dieci tombe romane di varia tipologia insistenti su Via Santa Maria Maddalena nella costruzione dell'istituto scolastico (attuale "Liceo Bonporti"): due sul lato settentrionale e tre nella parte centrale della costruzione (nell'occasione fu recuperata anche una tegola con impronta di piede di bimbo, dalla descrizione analoga ad un esemplare conservato nel Castello del Buonconsiglio: WEBER 1924, pp. 271-272). Da una lettera scritta da Giuseppe Gerola ad Ettore Ghislanzoni in occasione dei lavori per la costruzione della rete dello scarico delle acque reflue si evince che "nei lavori di fognatura in via Santa Maria Maddalena sono stati scoperti due sarcofagi romani, tuttora occultati in parte dalla terra. Esternamente all'uno fu pure rinvenuto un piccolo bronzo della tarda età costantiniana. Disgraziatamente gli operai spezzarono a picconate il fianco di uno e buona parte del coperchio dell'altro. Quest'ultimo pensiamo di recuperarlo per il museo. Ma è necessario che i lavori procedano con maggiore cautela...". (Prot. 5297 28/10/1927; recepita il 29/10/1927 Prot. 5/3437 della Reale Soprintendenza per Musei e Scavi del Veneto). Gli scavi condotti recentemente in Via F. Ferruccio ("Asilo Tambosi") hanno permesso di verificare l'esistenza di una struttura muraria risalente all'età romana caratterizzata dalla presenza di absidi che, in seguito, è stata ristrutturata ed inglobata, almeno parzialmente, nella chiesa medievale di Santa Maria Maddalena (BASSI 2015, p. 224, fig. 1). Tracce di un lastricato di età romana, non meglio descritto, erano invece state individuate al quadrivio (cd. "Canton") tra le vie San Marco, San Pietro e Suffragio, quindi a nord- ovest dell'edificio identificato con l'anfiteatro. Del lastricato era stato notato il proseguimento più ad ovest, verso Via Mancini. Questa pavimentazione non presentava le tracce di solchi carrai e perciò poteva appartenere a un'area preclusa al traffico veicolare: cfr. ROBERTI 1953, p. 305.

⁵⁷ VON HESBERG 1992, pp. 13-14.

⁵⁸ Il sarcofago è stato recentemente sottoposto a restauro conservativo da parte della ditta Enrica Vinante. Restauro opere d'arte, Trento mentre il presente contributo era già in stampa. Generalmente il cuscino era realizzato nello stesso blocco lapideo della cassa o in laterizio.

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN E. 1998 (a cura di), *Vetro e vetri. Preziose iridescenze*, Catalogo della mostra (Milano, Museo Archeologico, 31 ottobre 1998-18 aprile 1999), Milano.
- ATZ K. 1909, *Kunstgeschichte von Tirol und Voralberg*, Innsbruck (II ed.).
- BASSETTI M. 2018, "L'acqua disfa li monti e riempie le valle..." Il ruolo dei processi fluviali nell'evoluzione del paesaggio urbano di Trento, in F. NICOLIS, R. OBEROSLER (a cura di), Studi in onore di Gianni Ciurletti, "Ada/Archeologia delle Alpi", 2018, Trento, pp. 79-32.
- BASSI C. 1994, *I trasporti fluviali in Trentino Alto Adige durante l'età romana*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Strade romane: percorsi e infrastrutture*, Atlante Tematico di Topografia Antica, 2, Roma, pp. 237-248.
- BASSI C. 2015, *Trento, via F. Ferruccio (P. ed. 2098 C.C. Trento)*, "Ada/Archeologia delle Alpi", 2015, pp. 223-226.
- BASSI C. 2017, *L'archeologia come strumento di conoscenza delle proprie origini: l'impegno degli archeologi nel contesto dell'irredentismo trentino*, in E. MIGLIARIO, L. POLVERINI (a cura di), *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, Atti del convegno (Trento, 21-22 maggio 2015), Quaderni di storia, Firenze, pp. 145-161.
- BASSI C. 2021, *Viabilità minore nel Trentino: municipium Brixiae et municipium Tridenti*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Strade secondarie dell'Italia Antica, Roma, monumenti e territorio*, Atti del convegno, Atlante Tematico di Topografia Antica, 31, Roma, pp. 59-78.
- BERETTA M., DI PASQUALE G. 2004 (a cura di), *Vitrum. Il vetro fra arte e scienza nel mondo romano*, Catalogo della mostra (Palazzo Pitti-Firenze, 27 marzo-31 ottobre 2004), Firenze.
- BOCCHI R. 1989, *Trento. Interpretazione della città*, Trento.
- BOCCHI R., ORADINI C. 1983, *Immagine e struttura della città. Materiali per la storia urbana di Trento*, Roma-Bari.
- BOCCHI R., ORADINI C. 1989, *Le città nella storia dell'arte. Trento*, Roma-Bari.
- BOLLA M. 1988, *Le necropoli romane di Milano. Notizie del Chiostro del Monastero Maggiore*, suppl. V, Milano.
- BONOLDI A., CAU M. 2011, *Il territorio trentino nella storia europea. L'età contemporanea*, Trento.
- BUCHI E. 2000, *Dalla colonizzazione della Cisalpina alla colonia di "Tridentum"*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino, II, L'età romana*, Bologna, pp. 47-131.
- BUONOPANE A. 1990, *Regio X. Venetia et Histria. Tridentum*, in *SI, NS, VI*, pp. 111-182.
- CANCIANI F. 1987, *I sarcofagi di Aquileia*, in *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana*, Atti della XVI Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 20-26 aprile 1985), Antichità Altoadriatiche XXIX, Trieste, pp. 401-418.
- CAVADA E. 2005, *Trento in età gota e in età longobarda. Resistenze, sopravvivenze, mutamenti*, in W. LANDI (a cura di), *Romani & Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo d.C. Saggi collegati alla mostra di Castel Roncolo (19/4/2005-30/10/2005)*, Bolzano, pp. 241-261.
- CHISTÈ P. 1971, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto.
- CILIBERTO F. 2007, *Un nuovo caposaldo cronologico per la produzione dei sarcofagi aquileiesi*, "Aquileia Nostra", LXXVIII, pp. 98-108.
- CIURLETTI G. 2000, *Trento romana. Archeologia e urbanistica*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino, II, L'età romana*, Bologna, pp. 287-346.
- DE TOMMASO G. 1990, *Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche nell'Italia romana (II secolo a.C.-III secolo d.C.)*, Roma.
- ENDRIZZI L. (a cura di) 1990, *"Ai Paradisi" una necropoli romana a Trento*, Catalogo della mostra, Trento, Castello del Buonconsiglio (giugno-ottobre 1990), Trento, Quaderni della sezione archeologica Museo Provinciale d'Arte, 5, Trento.
- ENDRIZZI L., AZZOLINI A. in c.s., *The "tomb of the doll" in Trento: the context in the light of the new data*, Atti del convegno "Roman Articulated Dolls in Context. Typology, Technique, Provenance and Representations" (a cura di C. Bianchi, V. Dasen) (University of Fribourg, 22-24 June 2022).
- FRANCISCI D. 2015, *Un possibile rilievo funerario romano a Denno in Val di Non (TN)*, "Ada/Archeologia delle Alpi", 2015, pp. 97-101.
- ISINGS C. 1957, *Roman Glass from dated finds*, Groningen-Djakarta.
- KOLLWITZ J., HERDJÜRGEN H. 1979, *Die ravennatischen Sarkophage*, ASRVIII, 2, Berlin.
- GABELMANN H. 1973, *Die Werkstattgruppen der oberitalischen Sarkophage*, Bonn.
- GARBARI M. 2003, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in M. GARBARI, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino, V. L'età contemporanea, 1830-1918*, Bologna, pp. 13-164.
- LARESE A.M. 2004, *Vetri antichi del Veneto*, Venezia.
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2007, *Vetri antichi del Museo archeologico Nazionale di Aquileia. Balsamari, olle e pissidi*, Trieste.
- MARZATICO F. 2019, *La questione identitaria in Trentino prima della grande Guerra: antichità e museo*, in G. KAUFMANN, A. PUTZER (a cura di), *Lost&found. Archeologia in Alto Adige prima del 1919 / Archäologie in Südtirol vor 1919*, Bolzano / Bozen, pp. 69-83.
- MOSCA A. 2015, *Marble and stones used in the central eastern Alpine area and in the northern area of Benacus: topographical reconstruction of trade routes and aspects of use in the Roman Era*, in P. PENSABENE, E. GASPARINI (a cura di), *Asmosia X. Interdisciplinary Studies on Ancient Stone 10*. Proceedings of the Tenth International Conference of ASMOSIA Association for the Study of Marble & Other Stones in Antiquity (Rome, 21-26 May 2012), Roma, pp. 575-584.
- MOSCA A. 2020, *Vie d'acqua dalle Alpi centro-orientali all'Adriatico in età romana: dati archeologici e topografici*, "Rivista di Topografia Antica", XXX, pp. 127-174.

- NOLL R. 1973, *Ein Reliquiar aus Sanzeno im Nonberg und das frühe Christentum im Trentino*, "Anzeiger der Österreichischen Akademie der Wissenschaften in Wien", Philos. Hist. Klasse, CIX, pp. 320-337.
- OBEROSLER R. 2017, *Analisi dei corredi. Vetro*, in R. OBEROSLER, S. BONATO, *La necropoli della Casa di Cura "Eremo". Sepolture d'epoca romana in località Chiarano, Arco (Trento)*, "AdA/Archeologia delle Alpi", 2016, pp. 13-73.
- OBERZINER G.A. 1883, *I Reti in relazione cogli antichi abitatori d'Italia*, Roma.
- PAIS A.M. 1967, *Sarcofagi romani di manifattura locale conservati a Verona e nel veronese*, "Archeologia Classica", XIX, pp. 115-127.
- PAIS A.M. 1978, *Sarcofagi romani delle Venezie di manifattura locale*, "Archeologia Classica", XXX, pp. 147-185.
- PAOLETTI M. 1992, *Usi funebri e forme del sepolcro*, in S. SETTIS (a cura di), *Civiltà dei Romani. Il rito e la vita privata*, Milano, pp. 265-277.
- PATERNOSTER A.M. 2001, *Flussi commerciali dall'area transalpina e adriatica: la testimonianza dei materiali vitrei e ceramici*, in M. SANNAZARO (a cura di), *La necropoli tardoantica*. Atti delle giornate di studio (Milano, 25-26 gennaio 1999), Milano, pp. 141-147.
- RANZI F. 1869, *Pianta antica della città di Trento*, Trento.
- RANZI F. 1958, *Memorie di Francesco Ranzi imprenditore (28 gennaio 1816-16 aprile 1882)*, Trento.
- REBECCHI F. 1978, *I sarcofagi romani dell'arco adriatico*, in *Aquileia e Ravenna*, Atti della VIII Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 23 aprile-1 maggio 1977), *Antichità Altoadriatiche*, XIII, Udine, pp. 201-258.
- REBECCHI F. 1997, *Stele funerarie e sarcofagi dell'Emilia Romagna*, in M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, Atti della XXVI Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 24-28 aprile 1995), *Antichità Altoadriatiche*, XLIII, Trieste, pp. 395-400.
- ROBERTI G. 1920, *Bricciche di antichità*, "Studi Trentini", I, IV, p. 278.
- ROBERTI G. 1925, *Monete di accertata provenienza trentina nel Museo Nazionale di Trento*, "Studi Trentini", VI, pp. 307-317.
- ROBERTI G. 1931, *Bricciche di antichità. Ancora due tombe antiche*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XII, fasc. III, pp. 272-273.
- ROBERTI G. 1952, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 21 (Trento)*, Firenze.
- ROBERTI G. 1953, *Tridentum II. L'età imperiale*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XXXII, fasc. IV, pp. 283-323.
- STELLA C., STRADIOTTI R. 1987 (a cura di), *Vetri nelle civiche collezioni bresciane*, Brescia.
- SULZER J.C. 1864, *Archäologische Funde in Tirol*, "MittZK", 1864, pp. LXXVII-LXXVIII.
- TESSADRI E. 1970 (a cura di), *Trento con il sacro Concilio et altri notabili: aggiunte varie cose miscellanee universali: descrizione storica: libri tre di Michel' Angelo Mariani, con un ristretto del trentin vescovato*, Milano.
- TONIOLO A. 2000, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Este*, Venezia.
- VON HESBERG H. 1992, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, (ed.it.), Milano.
- WEBER G.B. 1861, *Saggio sull'origine dei popoli tridentini e sui loro costumi avanti l'era volgare*, Trento.
- WEBER S. 1910, *Una necropoli cristiana?*, "Rivista Tridentina", pp. 229-235.
- WEBER S. 1924, *Bricciche di antichità*, "Studi Trentini", V, pp. 271-272.
- WEBER S. 1934, *La necropoli cristiana di Mezzocorona*, "Bollettino del Clero", 5, pp. 3-16.
- ZUECH R. 2013, *Buonconsiglio in bianco e nero. Scatti d'epoca*, in F. DE GRAMATICA, F. SUOMELA GIRARDI, R. ZUECH (a cura di), *Questioni d'immagine: il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio. Testimonianze e riflessioni*, Trento, pp. 133-175.